

La destinazione del «tesoretto» si deciderà a giugno

Tra le ipotesi, l'aumento di 80-100 euro delle pensioni più basse. Il nodo «scalone»

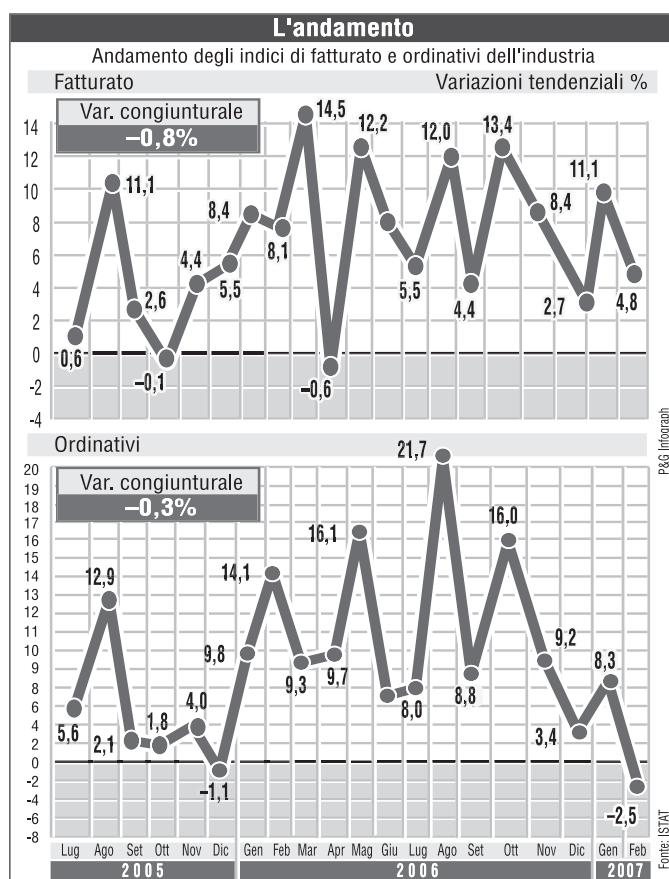
■ di Bianca Di Giovanni / Roma

VOCI «Sul tesoretto parlerà il premier o il governo nella sua collegialità: basta voci incontrollate». Fonti vicine al ministro Padoa-Schioppa non nascondono l'irritazione per le dichiarazioni - «carpite» al ragioniere generale dello Stato Canzio - da alcune agen-

zie - sul provvedimento che destinerà le risorse aggiuntive. Sarebbero attesi due provvedimenti, «uno per le spese discrezionali che sono integrabili nel bilancio, cioè il disegno di legge di assestamento, e un altro per le spese che non sono integrabili, cioè che non hanno un'allocatione nelle voci di bilancio». Quest'ultimo provvedimento potrebbe essere un decreto legge in cui il governo deciderà la destinazione delle risorse disponibili. Da un punto di vista tecnico, nessuna novità: di

norma si destinano le risorse extra in corso d'anno proprio in sede di assestamento. Tant'è che ripete la tempistica anche il sottosegretario Paolo Cento, ribadendo che le priorità sono le famiglie più deboli e le emergenze climatiche. Insomma, la partita si chiude tra giugno e luglio, tra l'assestamento di bilancio e la presentazione del Dpef. Certo, gli accordi ai tavoli possono anche arrivare prima, ma tecnicamente il provvedimento arriverà solo a inizio estate. E fino a quel termine le cifre saranno modificabili. Tanto più che alcuni si aspettano sorprese positive dai risultati dell'autotassazione: è probabile che il «gruzzolo» aumenti. In quel caso si farebbe strada lo sconto Ici, da inserire nel ddl sulle rendite. Per Via XX Settembre i numeri restano quelli annunciati

dal ministro al tavolo di concertazione e già indicati nella Trimestrale: a welfare e pensioni 2,5 miliardi. Cosa si replica a Rifondazione, che ha già annunciato battaglia se la linea resterà questa? «Che bisogna essere seri e rigorosi - continuano i collaboratori di Padoa-Schioppa - Non si può allargare la borsa a luglio e poi restringerla a settembre con la Finanziaria». Per questo, argomentano, sui 10 miliardi complessivi verificati meglio destinare i 7,5 alla correzione del deficit, come ci chiede l'Europa. Va da sé che con 2,5 miliardi si impone una selezione dura. Al momento prende quota l'ipotesi di aumentare le pensioni più basse: si starebbe ipotizzando un aumento dell'assegno mensile tra gli 80 e i 100 euro. Un'altra misura sul tavolo riguarda gli assegni agli incapienti, che riceverebbero un bonus pari agli sgravi fiscali garantiti alle famiglie che pagano le tasse. Quanto ai precari, si punterebbe di più a rafforzare le misure presenti in Finanziaria. Resta la questione «scalone», che per la Ragioneria potrebbe anche restare dov'è. Ma lo «scalone» ha una forte valenza politica, ed è improbabile che il governo voglia lasciarlo.



L'export rilancia a febbraio il fatturato dell'industria

Il fatturato dell'industria a febbraio è aumentato del 4,8% rispetto a febbraio 2006 ed è calato dello 0,8% rispetto a gennaio 2007. Il fatturato è trainato dalla componente estera che cresce del 9,9% mentre l'aumento del mercato interno è del 2,7%.

Padoa-Schioppa viaggia low-cost

■ Nessun aereo di Stato, ma un bel volo low cost. Dall'aeroporto romano di Ciampino a quello berlinese di Schoenefeld. Così il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, e il suo staff hanno scelto di raggiungere nella serata di ieri la capitale tedesca dove oggi e domani si incontreranno i ministri dell'Eco-

nomia e delle finanze dell'Unione europea per le periodiche riunioni di Eurogruppo e Ecofin. All'origine della scelta del ministro, tre costatazioni semplici: orari comodi, collegamento diretto e, non ultimo, prezzi convenienti. Per chi ha il compito di risanare i conti pubblici, quasi un dovere.

Il ticket sanità scende a 3,5 euro

Primo via libera dal Senato. Il ministro Livia Turco: dal 2008 abolizione totale

■ di Nedo Canetti / Roma

Diminuisce il peso dei ticket sanitari su visite ed analisi, introdotto dalla Finanziaria 2007. Il balzello passa da 10 euro a 3,5. La misura è prevista in un emendamento al decreto sul ripiano dei debiti sanitari delle regioni, approvato al Senato e ora all'esame della Camera.

L'emendamento era stato presentato dal governo, che si era reso conto della grande impopolarità che la norma aveva suscitato tra i cittadini.

Tanto che la ministra della Salute, Livia Turco, intervenendo nel dibattito, ha annunciato che il prossimo anno, con la nuova finanziaria, il ticket sarà abolito completamente, con la contemporanea rivisitazione di compartecipazioni ed esenzioni.

Il costo della misura era stata valutato in 350 milioni di euro. La commissione Bilancio aveva però eccepito sulla copertura escogitata dall'esecutivo (ricorso ai fondi europei, in conto capitale). Di fronte a questo parere negativo, il governo ritirava l'emendamento, che era però fatto proprio da Rifondazione comunista, con il sostegno di diversi senatori dell'Unione.

La seduta veniva sospesa più volte, in modo da permettere alla Bilancio e al governo stesso di trovare una diversa copertura. La destra coglieva l'occasione per cavalcare una posi-

zione demagogica: l'abolizione completa del ticket.

Una proposta che metteva in allarme la ministra. «Abolire subito il ticket - ha segnalato - metterebbe seriamente in difficoltà i colleghi di governo (che vedrebbero tagliati i loro fondi, per la copertura ndr)». «Facciamo i passi - ha chiesto - che oggi possiamo fare in nome dell'equità e di una politica che difende la sanità pubblica», con la promessa, come dicevamo, di rivedere tutto con i prossimi documenti di bilancio.

Infine, la copertura è stata trovata e l'emendamento approvato. Si taglierà su diversi budget di altri dicasteri (Rosy Bindi ha già protestato). Tagli dolorosi, tra cui fondi per la famiglia, i giovani, lo spettacolo, la non autosufficienza. Decisione sulla quale si è subito gettata la campagna propagandistica dell'opposizione (l'Udc ha tenuto addirittura una conferenza stampa, in merito), che, da un lato, chiede l'abolizione completa del ticket e, dall'altra, critica duramente le necessarie coperture. Il problema però si pone, perché, pur per favorire una decisione necessaria ed importante, come la riduzione del ticket, si toccano settori sensibili.

A questo proposito, il sottosegretario all'Economia, Nicola Sartor, ha annunciato che il problema sarà risolto con l'assestamento di bilancio.

Ferrari, i sindacati contro Montezemolo

«Relazioni inaccettabili», vertenza aperta su straordinari e retribuzioni

■ di Marco Tedeschi

AGITAZIONE «Relazioni sindacali inaccettabili». Risuonano ancora le affermazioni di Luca Cordero di Montezemolo con cui ribadiva la necessità del confronto

con le organizzazioni sindacali. Ancor più ora che Fiom, Fim e Uilm di Modena hanno indetto lo stato di agitazione dei dipendenti Ferrari. E proprio su questo, delicatissimo, punto. È forte, infatti, la critica che le tre organizzazioni sindacali lanciano al presidente di Confindustria, e della Fiat. «Quello che Montezemolo decanta a parole non riesce a farlo poi diventare pratica nella sua azienda - dice Giordano Fiorani, segretario della Fiom di Modena - Se

questo è il confronto che vuole tenere con il sindacato crediamo che sia, non solo inaccettabile, ma di pura facciata e di nessuna concretezza». Il motivo di tanta asprezza? Aut aut, discriminazioni e atti repressivi - affermano Fiom, Fim e Uilm - da qualche mese sono all'ordine del giorno negli stabilimenti di Maranello in stretta corrispondenza con il cambiamento dei vertici. I nuovi dirigenti - tra i quali spicca Mario Mairano, responsabile delle risorse umane Fiat con delega al personale Ferrari, arriverebbero direttamente da Torino, portando con sé anche i metodi di relazioni sindacali torinesi, ben diversi dalla tradizione sviluppata in provincia di Modena. «La Ferrari si sta drasticamente allontanando dal suo



passato - affermano i segretari delle tre sigle sindacali - dalla storia di relazioni sindacali del settore metalmeccanico e, più in generale, del nostro territorio. In passato c'è sempre stato confronto, oggi invece Ferrari pensa di comandare e dichiara esplicitamente di voler cambiare la gestione di questi rapporti». Così la risposta dei sindacati è dura: sciopero di tutte le forme di straordinario, compresi i sabati comandati previsti dal contratto nazionale, e verifica delle condizioni legali per una denuncia nei confronti dell'azienda per atteggiamento discriminatorio sul piano salariale. Il tutto accompagnato da una iniziativa di protesta da tenersi davanti all'azienda in occasione del 60°

anniversario Ferrari. Oggetti del contendere, la determinazione delle modalità per realizzare i maggiori volumi produttivi per il 2007, con la richiesta dell'azienda di 7 sabati di straordinario; il saldo del premio di risultato per il 2006, con la richiesta del riconoscimento dei maggiori volumi realizzati rispetto a quelli previsti; e la richiesta dei sindacati di sanare la discriminazione nei confronti dei lavoratori del settore Gran Turismo, esclusi dai riconoscimenti che sono stati erogati all'area. Secca la replica dell'azienda. «Sono posizioni difficili da capire, pensando che la Ferrari, fin dal 1995 ha con le rappresentanze sindacali un accordo integrativo preso ad esempio per modernità e vantaggi per i dipendenti». E la necessità di fare ricorso al lavoro straordinario è stata più volte illustrata ai sindacati.

■ / Milano

L'autorità per l'energia sta studiando un meccanismo di sconto sulla bolletta elettrica per le fasce deboli da applicare con la liberalizzazione del mercato elettrico prevista a partire dal primo luglio. Lo ha annunciato il presidente dell'Autorità, Alessandro Ortis, a margine di un convegno su temi energetici organizzato al Centro alti studi della Difesa. Tra i vari livelli di tutela ce ne sarà uno - «più avanzato - ha spiegato Ortis - per i consumatori meno abbienti come le famiglie a reddito basso e numerose o che usano terapie energivore costose, come il polmone d'acciaio» o altre apparecchiature elettromedicali. «Spetta al governo - ha specificato il presidente dell'Authority - chi è da considerare destinatario di queste tariffe sociali. Il governo deve stabilire do-

ve posizionare l'asticella». Nel frattempo l'Autorità sta mettendo a punto «un sistema tariffario che faccia capo ad uno sconto, in modo tale che il consumatore beneficiario di tariffa sociale appaia come un cliente normale e non di serie B e riceva una normale bolletta sulla quale verrà applicato uno sconto». Ortis non ha specificato quale sarà l'entità di questa facilitazione e non è escluso che potranno esserci anche diverse tipologie di sconto da applicare a diverse fasce deboli.

Il provvedimento è allo studio dell'autorità dell'energia in vista della completa apertura del mercato elettrico

Per quanto riguarda poi la più generale tutela di clienti vulnerabili, come le famiglie, l'autorità auspica «in tempi brevi» il recepimento da parte dell'Italia della direttiva comunitaria e una norma che indichi all'autorità quali categorie tutelare.

«La direttiva - ha spiegato Ortis - stabilisce l'apertura del mercato elettrico dal primo luglio ma consente agli stati membri di adottare misure transitorie e nazionali a tutela di clienti più vulnerabili. Il recepimento della direttiva 2003 - ha spiegato ancora il presidente dell'autorità - dovrà venire prima del primo luglio. Ci deve essere un atto del parlamento su impulso, che è stato già dato, del governo. Ciò potrà avvenire con un passaggio inserito nel disegno di legge Bersani o con un'altra normativa primaria di fonte parlamentare».

«UN'OPERA MONUMENTALE CHE ARRICCHISCE LA CULTURA ITALIANA» (l'Unità)

[...] Per molti e forse troppi anni gli storici si sono adeguati a questa norma. Eppure, la cultura sovietica ha dato molto anche a noi. Né si può ignorare il significato che la cultura marxista ha. La *Storia universale dell'Accademia*

delle Scienze dell'Urss comprende le millenarie vicende dell'umanità, razionalizzandole e passandole al vaglio d'una critica ideologicamente indirizzata eppure aperta e attendibile. ➤➤

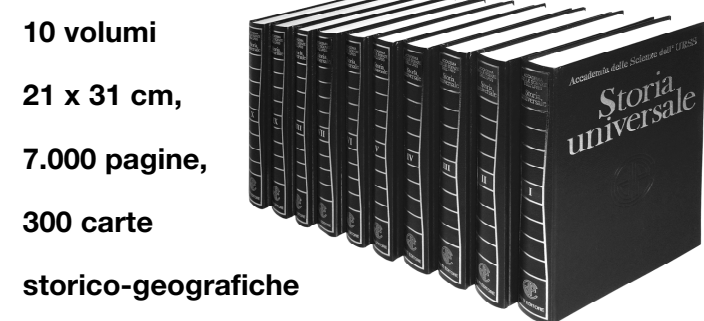
Franco Cardini, Università di Firenze

STORIA UNIVERSALE dell'Accademia delle Scienze dell'Urss

10 volumi a soli 85 euro anziché 900

Prezzo sottocosto!

Per saperne di più: WWW.TETI.IT



Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto della Storia Universale (85 euro) e per l'abbonamento al "Calendario del Popolo" (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 73 42 02, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575